Palazzo Marina a Roma: “faro” di storia e cultura marittima e navale

Desirée Tommaselli
Dipartimento di storia, cultura e società, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, Via Columbia 1, Roma, Italia, E-mail:desiree.tommaselli@gmail.com

Abstract. Storica e monumentale sede della Marina Militare nella Capitale, “Palazzo Marina” assolve fin dalla sua fondazione il ruolo di importante “faro” di cultura marinara e di strumento di comunicazione della marittimità italiana. L’edificio è stato volutamente eretto sulle sponde del Tevere per ribadire la naturale e storica vocazione marittima dell’Italia e per ricordare come la penisola abbia conquistato un ruolo preminente nella storia ogni qual volta abbia assecondato la sua geografia. Un messaggio, questo, che l’edificio “trasmette” da 90 anni, attraverso la sua posizione e tramite un programma iconografico (e quindi comunicativo) espresso fin dalla facciata e riaffermato all’interno, nel susseguirsi degli ambienti di rappresentanza.
La vicinanza al fiume risponde alla volontà governativa di collocare il Ministero della Marina in una “ideale e anche fisica continuità tra il Tevere navigabile e il mare” e di rimandare, così, alla vocazione marinara che Roma, attraverso il suo fiume - antica via per il Mediterraneo -, ha sempre rivendicato, ponendosi alla stregua di Venezia e Genova.
Genova, Roma e Venezia sono i nomi iscritti sulle tre finestre monumentali dell’avancorpo centrale della facciata di Palazzo Marina sul Lungotevere: sono i simboli dell’*Imperium Maris* italiano nella storia, che vengono menzionati anche al suo interno, sia nelle decorazioni pittoriche e scultoree, sia nelle arti applicate.
Inaugurato il 28 ottobre 1928, ma progettato tra il 1911 e il 1913 nell’ambito del programma edilizio governativo di Roma Capitale di epoca giolittiana, l’edificio, eretto appositamente per la Marina Militare (all’epoca Regia Marina) e ad essa esclusivamente destinato,“parla” di mare attraverso iscrizioni, simboli, raffigurazioni e quello straordinario “ordine architettonico marinaro” che il suo progettista, Giulio Magni, inventa per l’occasione.
Vero e proprio unicum per la sua intonazione navale, Palazzo Marina propone al visitatore un viaggio simbolico e storico a ritroso attraverso le glorie d’Italia sul mare, dalla Grande Guerra all’antica Roma. Il percorso parte dalla Grande Guerra, cui fanno riferimento le due ancore delle corazzate austroungariche *Viribus Unitis* e *Tegetthoff* - esibite in facciata come trofei di guerra-, per risalire, attraverso un itinerario sia fisico sia ideale, fino all’antica Roma, passando per il Risorgimento, la battaglia di Lepanto, le Repubbliche Marinare.
Tutte le arti sono dispiegate per celebrare la Marina e il suo elemento naturale, il mare; scultura, pittura, arti applicate, elementi d’arredo assumono forme di navi, di onde, di vele e di remi, di animali marini e di simboli marinari, attinti non solo dall'epoca classica, ma anche dalle glorie delle Repubbliche di Venezia e di Genova. I ritratti e le allegorie rimandano alla storia italiana, sia bellica sia esplorativa. Alle iconografie consolidate vengono affiancate altre inusitate, elaborate per mostrare le nuove scienze e le nuove tecnologie di cui la Marina si avvale e di cui è promotrice. Alle allegorie si affiancano i realistici dipinti murali di Pieretto Bianco, in una delle sale più importanti del palazzo: dedicati al vincolo indissolubile tra “navigare” e “costruire”, essi costituiscono uno straordinario documento figurativo di archeologia industriale, di storia navale e di storia della tecnologia italiane.

Keywords. Marina Militare; Palazzo Marina; storia navale; storia della tecnologia; arte del ‘900

1.Introduction

Al Palazzo della Marina sono stati dedicati studi e ricerche soprattutto dal punto di vista architettonico; lo dimostra la contenuta bibliografia che, per quanto riguarda gli aspetti storico artistici, risulta a dir poco esigua. Probabilmente penalizzato dalla "etichetta" di "ministero in stile eclettico", categoria tanto ampia quanto vaga e tradizionalmente non amata, se non da pochissimi studiosi, l'edificio è stato privato di quella lettura d'insieme e di contesto che era invece ben presente alla committenza, al progettista Giulio Magni e ai loro contemporanei.

Alla "fortuna" critica del palazzo non deve aver giovato neanche il fatto che, ideato come sede del Ministero della Regia Marina negli anni '10 del '900, alla data della sua "entrata in servizio", il 28 ottobre 1928, sia apparso dalla forme antiquate, a confronto con il Razionalismo che stava avanzando. Infine, con il passare dei decenni, la progressiva e crescente distanza di alcuni fatti storici e il mutamento della temperie culturale hanno fatto sì che le immagini e le iscrizioni esibite a scopo comunicativo da Palazzo Marina siano risultate non più immediatamente comprensibili e, pertanto, ridotte nell'alveo della decorazione tout court. Ma se si adotta la lente della storia navale italiana e si recupera tutto il bagaglio culturale ed espressivo dell'epoca, compresa la retorica risorgimentale fatta poi confluire nella costruzione del mito della Grande Guerra, l'edificio torna a essere "parlante", così come lo aveva realizzato il suo architetto, Giulio Magni.

Figura 1. Palazzo Marina, particolare della facciata.

Figura 2. Pieretto Bianco, *Il lavoro nei cantieri navali*, Palazzo Marina, sala 91.

2.Heading

La candidata intende esporre quelli che sono gli esiti della sua ricerca condotta su Palazzo Marina, che nel dicembre 2017 sono stati raccolti nel volume *Palazzo Marina:il palazzo delle ancore a Roma,* realizzato da Rodorigo Editore per lo Stato Maggiore della Marina.

È pertanto suo intendimento presentare la principale novità della pubblicazione rispetto alle precedenti, ossia il progetto iconografico generale che caratterizza l'edificio in chiave navale e che ne fa un *unicum* in Italia.

Il Palazzo, considerato nel suo contesto urbanistico - affacciato sul Tevere, la principale via romana verso il Mediterraneo - e come un insieme omogeneo di architettura, arte figurativa e arti applicate in cui tutti gli elementi rimandano al mare, svela la sua fortissima valenza comunicativa e l'attualità del suo messaggio, consistente nel ricordare la vocazione marittima dell'Italia. La prossimità al fiume, poeticamente connessa alla volontà di lenire la nostalgia dei marinai per il loro elemento naturale - l'acqua - durante la destinazione a terra, nella realtà dei fatti ha un significato simbolico così forte che solo per la Marina il Governo Giolitti - che giudica urgente la costruzione di questo Ministero - investe denaro pubblico nell'acquisto da privati del terreno su cui edificare il palazzo, mentre per tutti gli altri dicasteri coevi impone tassativamente l'utilizzo di aree demaniali. Ma se questa lettura di contesto è stata applicata da alcuni studiosi, quello che è sempre mancato nelle pubblicazioni relative a questa costruzione è stato lo sguardo d'insieme e l'analisi delle correlazioni tra il contesto urbanistico e il progetto iconografico. Il tema dell'identità marinara di Roma, alla stregua di Venezia e Genova, cui rimanda la vicinanza al Tevere, viene ripresa e riaffermata nella facciata del Palazzo in cui il nome di Roma, nel mezzo di quelli di Genova e Venezia, è iscritto sulla monumentale finestra mediana dell'avancorpo centrale; le tre città sono i simboli dell'*Imperium Maris* italiano nella storia, che vengono menzionati anche all'interno di Palazzo Marina, sia nelle decorazioni pittoriche e scultoree, sia nelle arti applicate. Decorazioni poco o per nulla trattate in una bibliografia che ha tenuto conto più del pregio artistico delle singole opere che del valore documentale e comunicativo

dell'intero progetto. Le ancore, che oggi identificano con maggior immediatezza il palazzo e la sua funzione, non appartengono all'originario programma iconografico; giunte nel giugno 1929 per volontà di Benito Mussolini, Capo del Governo e all'epoca anche Ministro *pro tempore* della Forza Armata, sono poste sulla verticale delle scritte di "Genova", "Roma" e "Venezia". Provenienti rispettivamente dalle corazzate austroungariche *Viribus Unitis* e *Tegetthoff*, sono dei veri e propri trofei della Grande Guerra e trasformano la facciata nel manifesto della vittoria italiana sul mare nel primo conflitto mondiale. Il percorso di visita al Palazzo parte dalla Grande Guerra per risalire, attraverso un itinerario che è sia fisico sia ideale, fino all'antica Roma, passando per il Risorgimento, la battaglia di Lepanto e le Repubbliche Marinare. Le citazioni letterarie da Dante, Pascoli, Carducci e d'Annunzio, scolpite a lettere capitali nella Corte d'onore e nella Biblioteca, rievocano la tradizione marinara italiana e l'epopea risorgimentale che ha condotto all'Unità d'Italia. L'uso di soggetti navali a scopo puramente decorativo è funzionale alla creazione di ambienti coerenti con la missione dell'edificio.

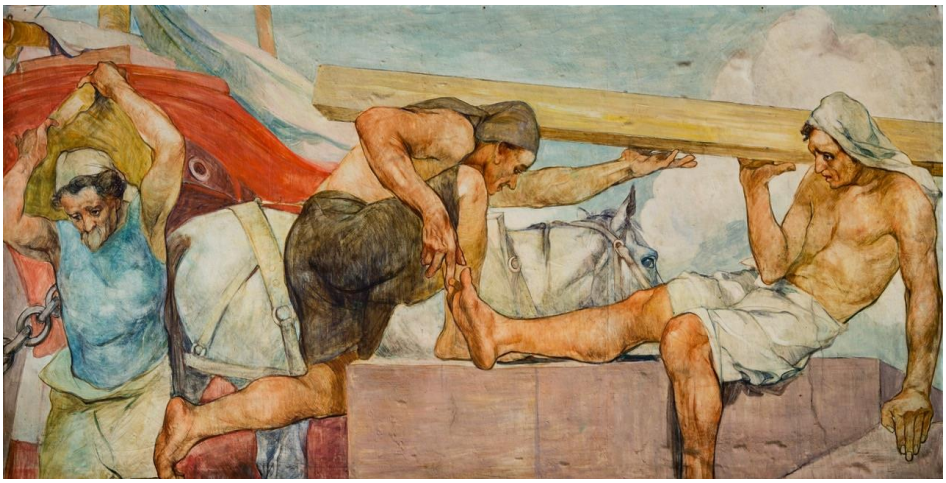

Figura 3. Giuseppe Rivaroli, *Nel porto ferve il travaglio dei Liguri industri e tenaci* (part.), Palazzo Marina, Scalone d'onore

La continuità tra la vittoria della Grande Guerra e le antiche glorie italiane sul mare, sottesa anche all'allestimento museografico di quegli anni del Museo Storico Navale di Venezia, è rimarcata in facciata dalla contiguità verticale tra le due ancore e i nomi di Genova, Roma e Venezia. Così all'interno dell'edificio, nel quadro eseguito da Giuseppe Rivaroli al centro del soffitto dello Scalone d'onore, l'assialità compositiva della Roma Trionfante e del tricolore composto dalle vesti delle Vittorie alate che volteggiano sul suo capo sottolinea la continuità tra i fasti dell'Antica Roma e quelli dell'Italia vincitrice della Grande Guerra. Il fregio dedicato ai *Mari d'Italia*, dipinto dallo stesso autore nel medesimo ambiente, è la celebrazione del Mare Nostrum, ricostituito strappando il controllo dell'Adriatico all'Austria con la vittoria sul mare nel primo conflitto mondiale. In questa raffigurazione tornano, in forma allegorica, anche Genova, Venezia e Roma, in una perfetta corrispondenza tra interno ed esterno. E ancora nel dipinto della *Nave romana nuovamente sospinta in mare dalle giovani energie*

della stirpe, eseguito da Antonino Calcagnadoro nel Salone del Ministro (oggi Salone dei marmi), viene ribadito il concetto del ritorno ai fasti dell'Antica Roma, tema che dalla retorica risorgimentale passa ad essere impiegato dalla propaganda di regime.

Al recente passato fa riferimento la decorazione pittorica di Pio e Silvio Eroli per la Sala Riunioni dello Stato Maggiore Marina, impiegata per un certo periodo come Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore. I due pannelli del soffitto celebrano l'*Aviazione navale* e la *Navigazione subacquea*, ossia le due componenti della Forza Armata rispettivamente introdotte e sviluppate dall'Ammiraglio Thaon di Revel, Capo di Stato Maggiore della Marina e "ammiraglio della Vittoria" della Grande Guerra. Così anche il quadro di Rudolf Claudus, incastonato nel soffitto dell'attuale ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore, originariamente assegnato al Capo di Stato Maggiore; la tela raffigura il *Libia in navigazione lungo lo Yang-tze-Kiang* durante il giro del mondo, effettuato dall'unità navale dal 1921 al 1923 sotto il comando del Capitano di Vascello Burzagli, Capo di Stato Maggiore della Marina nel 1928, anno di esecuzione del dipinto. La stanza dell'Aiutante di Bandiera del Capo di Stato Maggiore della Marina celebra, invece, le scienze al servizio dell'arte della navigazione attraverso pregevoli figure muliebri in stucco, identificabili con la *Geografia*, l'*Astronomia* e l'*Idrografia*. Ma l'opera pittorica più interessante per qualità, ampiezza e soggetto tra quelle realizzate nel Ministero della Marina è certamente quella dipinta da Pieretto Bianco nella Sala della Commissione Avanzamento Ufficiali: un grandioso e colorato racconto dedicato al vincolo indissolubile tra "navigare" e "costruire", racconto che col tempo ha assunto anche valore di testo figurativo di archeologia industriale e storia della tecnologia italiana; una visione ravvicinata delle costruzioni navali e della vita di bordo che, formalmente in linea con le tendenze stilistiche internazionali dell'epoca, concludeva la narrazione dell'Italia sul mare, proiettandola dal presente nel futuro.

Osservato con la lente della storia navale, Palazzo Marina si riconosce come il racconto dell'Italia sul mare, un racconto poco noto perché per lo più assente fin dai manuali scolastici. Al netto di alcune espressioni retoriche tipiche dell'epoca, l'edificio, con tutto il suo apparato figurativo, è uno straordinario monumento alla tradizione navale italiana, una storia fatta di battaglie e di esplorazioni, di invenzioni e di scoperte, di costruzioni navali e di tecnologia. Arricchito nel suo percorso storico museale di oggetti provenienti dall'Istituto Idrografico, dai Musei della Marina e dal Museo sacrario delle Bandiere presso il Vittoriano, offre al visitatore l'occasione di scoprire le tradizioni marinare italiane e di prendere consapevolezza di quanto il settore delle attività marittime sia stato sempre determinante per la storia del Paese. La monumentale sede della Marina Militare nella Capitale non parla solo della Forza Armata ma assolve fin dalla sua fondazione la funzione di affermare la naturale e storica vocazione marittima dell'Italia.

Figura 4. Pieretto Bianco, *Il lavoro nei cantieri navali*, Palazzo Marina, sala 91

References

[1].Artibani M., *Giulio Magni (1859-1930): opere e progetti*, con prefazione di G. Muratore, Edizioni Kappa, Roma,1999.

[2].Bernini R., *Pieretto Bianco e "Il Risveglio di Venezia". Ciclo decorativo per la X Biennale 1912*, Provincia di Belluno, Belluno, 2014.

[3].Borsi F., Morolli G., *I palazzi della Difesa*, Editalia, Roma, 1985.

[4].Consoli G.P. (a cura di), *Il Palazzo della Marina*, I Coralli, Roma, 1995.

[5].D'Ascia R.- Militi R., *Il Palazzo della Marina*, Roma, 1990.

[6].Lapenna E., *Antonino Calcagnadoro decoratore*, in "Terzoocchio", 1998, pp. 30-31.

[7].Leone F., *Allegorie antichizzanti e novelle virtù. Le decorazioni pittoriche del Palazzo della Marina*, in *Palazzo Marina*, Procom, Roma 2007, pp. 121- 125.

[8].Lucchese E.- Rollandini E., *Pieretto Bianco (1875-1937): dalla Biennale a Caruso*, Tipografia Piave Editore, Belluno, 2013.

[9].Maino P. - De Guttry I., *Umberto Bellotto: il mago del ferro*, in "Forme Moderne", n. 4/10, 2010, pp. 8-47.

[10].Millesimi I., *La pittura di Antonino Calcagnadoro e il suo tempo*, Rotary Club, Rieti, 1988.

[11].Millesimi I., *La vicenda artistica del reatino Antonino Calcagnadoro (1876-1935)*, in "Lunario romano", 19.1990, pp. 355-367.

[12].Neppi A., *La nuova sede del Ministero della Marina verrà inaugurata nel sesto anniversario della Marcia su Roma*, in "Il Lavoro d'Italia", venerdì 19 ottobre 1928, Cronaca della Capitale, p. 4.

[13].Portoghesi P., *Barocco senza enfasi: il Ministero della Marina di Giulio Magni*, in G.P. Consoli (a cura di), *Il Palazzo della Marina*, I Coralli, Roma, 1995.

[14].L. Quattrocchi, *"Arma la prora e salpa verso il mondo": le decorazioni pittoriche del Ministero della* Marina, in "Diana", 1995, n. 1, pp. 315-327.

[15].Quesada M.- Millesimi I., *Antonino Calcagnadoro (1876-1935)*, Edizioni Carte Segrete, Roma 1992.

[16].Strappa G., *Il Ministero della Marina e l'opera architettonica di Giulio Magni*, in "Edilizia Militare", 1990, 29/30, pp. 25-46.

[17].Tommaselli D., *Palazzo Marina: il palazzo delle ancore a Roma*, Rodorigo Editore, Roma, 2017.

[18].Vocino M., *I Palazzi della Marina a Roma, per la inaugurazione della nuova sede del Ministero*, 28 ottobre 1928, Roma, 1928.